

## RAV

### ISTITUTI SCOLASTICI SANTA MARIA

#### **COS'È IL RAV**

Si tratta di un Rapporto di Auto-Valutazione, composto da più dimensioni ed aperto alle integrazioni delle scuole, in grado di fornire una rappresentazione della scuola attraverso un'analisi del suo funzionamento e costituisce inoltre la base per individuare le priorità di sviluppo verso cui orientare il piano di miglioramento.

#### **LA NORMATIVA**

Il RAV, istituito con il DPR. n°80/2013, a livello normativo ha subito cambiamenti dopo l'entrata in vigore della legge 107 o buona scuola, la quale ha cambiato il quadro di riferimento relativo all'impiego dei dati presenti nello stesso.

Da quel momento in poi tra gli indicatori di valutazione viene inserito il “contributo del dirigente al perseguimento dei risultati per il miglioramento del servizio scolastico”

Successivamente, il Miur ha emanato 2 importanti note:

la nota 7904/2015, con la quale ha dato indicazioni precise riguardo le sue caratteristiche;

la nota 5083/2015, con la quale ha concesso alle istituzioni scolastiche di rivedere e riconsiderare tutte le parti del proprio RAV, redatto in formato elettronico.

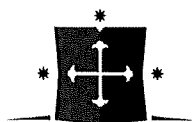
Come previsto dalla legge 107/15 che ha introdotto la dotazione organica per il potenziamento finalizzata

alla programmazione di interventi mirati al miglioramento dell'offerta formativa, ogni scuola deve individuare delle priorità d'intervento per il raggiungimento degli obiettivi formativi che ovviamente non

possono prescindere da quanto formulato nel RAV dell'istituto.

Le priorità e i traguardi individuati nel RAV sono in sintesi:

- aumentare il successo scolastico degli alunni
- diminuire l'abbandono scolastico
- migliorare la media delle classi
- migliorare i livelli di apprendimento degli studenti collocati nei diversi livelli in Italiano e Matematica
- raggiungere una adeguata autonomia nell'organizzazione dello studio e nell'autoregolazione dell'apprendimento
- Avere raccolte sistematiche delle informazioni sui risultati degli studenti nei successivi percorsi di



---

studio e di avviamento al mondo del lavoro.

➤ aumentare il numero degli studenti che proseguono gli studi o che hanno occasioni di lavoro entro due anni dal diploma. Inoltre l'individuazione delle priorità non può non tenere conto degli esiti delle prove standardizzate (INVALSI), i cui risultati sono al di sotto delle medie nazionali e regionali.

Le modalità con cui si intendono raggiungere gli obiettivi prefissati e descritti nel RAV sono:

➤ migliorare la progettazione didattica attraverso l'utilizzo di una didattica innovativa e laboratoriale che abbia come fine lo sviluppo delle competenze, prevedendo nella progettazione didattica la diversificazione degli stimoli per l'apprendimento, delle consegne, dei percorsi di apprendimento, adeguando i processi di insegnamento ai bisogni formativi di ciascun allievo valorizzandone le differenze; infatti, solo migliorando la metodologia didattica attraverso una progettazione più vicina agli stili di apprendimento degli studenti avrà come conseguenza il miglioramento degli esiti.

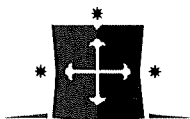
➤ aumentare le attività e azioni finalizzate a promuovere negli alunni la conoscenza critica della realtà professionale e della sua complessità.

Pertanto, in relazione a quanto esposto, per la programmazione di interventi mirati al miglioramento dell'offerta formativa, vengono individuati in ordine di preferenza i campi di potenziamento per il raggiungimento degli obiettivi formativi prefissati:

1. Potenziamento scientifico
2. Potenziamento laboratoriale
3. Potenziamento umanistico.
4. Potenziamento linguistico.
5. Potenziamento socio economico e per la legalità.
6. Potenziamento motorio.

La scuola assicura:

- una “didattica orientativa” volta a far emergere le potenzialità dell'alunno;
- percorsi didattici personalizzati;
- flessibilità didattica ed organizzativa con un approccio laboratoriale;
- una comunicazione trasparente degli obiettivi, della metodologia e della valutazione;
- l'uso di strumenti multimediali e di adeguate attrezzature;



- un sistema organizzativo che cura il miglioramento continuo;
- articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
- l'aggregazione di discipline in aree e ambiti disciplinari.

### **A COSA SERVE?**

La finalità del RAV è di conseguenza **analizzare e valutare ogni istituzione scolastica** con lo scopo di programmare i nuovi obiettivi, sia che essi siano a breve che a lungo termine. Una volta compilato, il rapporto rimane visibile, consultabile e confrontabile, rendendo possibile il confronto con periodi precedenti e il monitoraggio dei miglioramenti e dell'evoluzione dell'Istituto. Ma il suo scopo principale, oltre a questo, è far sì che questa valutazione venga fatta in maniera collegiale per coinvolgere tutti i componenti della scuola, per avere un quadro quanto più realistico possibile.

### **RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE: CHI LO COMPILA**

Secondo la normativa in vigore, l'obbligo di compilare il RAV ricade su:

Dirigente Scolastico;

Nucleo Interno di Valutazione;

Cos'è il Nucleo Interno di Valutazione?

Il nucleo interno di valutazione o N.I.V. non è altro che un gruppo di docenti scelto per svolgere le funzioni relative all'autovalutazione, per assistere il dirigente, definire gli obiettivi, monitorare i progressi e altri ruoli di rilevanza.

Il Nucleo Interno di Valutazione (N.I.V) degli Istituti Scolastici Santa Maria è composto dal:

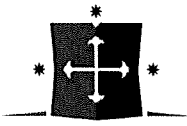
- Il Coordinatore didattico: GIOVANNA ESPOSITO
- I Docenti: FRANCESCA VOLLARO, FEDERICA DE SANTIS, EMILIA CAVUOTO, YLENIA TESSITORE

### **SCHEMA RIEPILOGATIVO DELLA STRUTTURA DEL R. A. V.**

Il RAV è strutturato in “sezioni”, le sezioni, a loro volta, sono articolate in “aree”. Le aree della sezione “3. I PROCESSI” sono articolate in “sottoaree” (l'area “3.2. Ambiente di apprendimento” in “dimensioni”). Aree e/o sottoaree sono articolate in “indicatori”.

### **SEZIONE 1. CONTESTO E RISORSE**

Popolazione con un'estrazione socio-culturale eterogenea con diversi stili e tempi di apprendimento e con diverso grado di interesse. Lo status socio-economico delle famiglie è vario. Diversi sono gli studenti con famiglie economicamente svantaggiate. È presente un alto tasso di disoccupazione, pochi sono gli immigrati.



Gli insegnanti degli Istituti Scolastici Santa Maria sono tutti laureati con grande motivazione e predisposizione all'insegnamento. Il Dirigente Scolastico possiede una grande esperienza professionale avendo alle spalle quarant'anni di insegnamento e dirigenza nelle scuole statali, avendo vinto due concorsi a Preside e possiede due abilitazioni all'insegnamento.

### **SEZIONE 2. ESITI**

I Risultati scolastici sono abbastanza soddisfacenti e si registrano pochi abbandoni scolastici. Si registrano diverse carenze in matematica, ma in generale i livelli di apprendimento degli studenti sono abbastanza soddisfacenti. Alcuni proseguono gli studi universitari con vari successi, ma molti preferiscono di inserirsi nel mondo del lavoro.

### **SEZIONE 3. PROCESSI**

Progettazione educativa e didattica degli Istituti Santa Maria. L'offerta formativa mira alla promozione del pieno sviluppo della persona, accompagna gli alunni nell'elaborare il senso della propria esperienza, promuove la pratica consapevole della cittadinanza attiva e l'acquisizione degli alfabeti della cultura di base.

**Il curricolo si esplica attraverso due fasi: progettazione e programmazione.**

La progettazione evidenzia tutte quelle azioni che, a lungo termine, i docenti mettono in atto per raggiungere i parametri formativi fissati a livello nazionale.

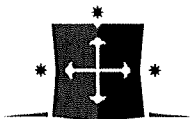
La programmazione, che traduce la progettazione, individua i bisogni cognitivi ed educativi, mettendo in evidenza le attività concrete che gli insegnanti compiono per organizzare la didattica. I due momenti entrambi utili per raggiungere gli scopi didattici (e spesso confusi tra loro) rappresentano in realtà due aspetti diversi: il primo delinea le linee da seguire, ossia i confini entro i quali operare, mentre il secondo è la messa in opera delle indicazioni all'interno della classe.

#### **Progettazione**

Lo strumento principale della fase di progettazione è il PTOF (piano triennale dell'offerta formativa) definito come il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia (D.P.R. n. 275/99 art.3 comma 1) ossia le azioni idonee ad una crescita democratica della società. Nel regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, si specifica quali siano le individualità da perseguire:

- Il pluralismo culturale;
- Il successo formativo;
- Il diritto di apprendere;
- La crescita educativa di tutti gli alunni;
- La valorizzazione della diversità;
- La promozione della potenzialità di ciascuno;

Il documento prende vita dalle indicazioni nazionali, che tendono conto di vari elementi a livello territoriale:



- Il profilo culturale e professionale dell’alunno;
- I risultati di apprendimento comuni ai vari percorsi scolastici nell’area metodologica, logico-matematica, linguistico-comunicativa, storico-umanistica, scientifico-tecnologica;
- I risultati di apprendimento specifici del corso frequentato dall’alunno.

### **Il progetto didattico**

Il progetto didattico è il disegno di ricerca e di azione dell’insegnamento che, coerentemente con la programmazione di riferimento, determina strategie operative, conoscenze e saperi, metodi e tecniche, i sistemi di valutazione e verifica, a partire da situazioni effettivamente analizzate e ottimizzando le risorse a disposizione. Un progetto deve essere pertinente rispondendo ai bisogni reali dell’utenza, fattibile rispetto alle risorse e praticabile in attività didattiche concrete.

Una metodologia di lavoro della nostra scuola è la Progettazione Didattica.

### **La progettazione didattica per competenze**

La progettazione didattica per competenze è una metodologia di lavoro riguardante la progettazione di un intervento didattico e formativo focalizzato allo sviluppo di competenze specifiche.

La competenza: i processi di riforma educativa in Italia, sia in quella primaria sia in quella secondaria di primo e secondo grado propone all’attenzione la necessità di sviluppare pratiche educative-didattiche centrate sullo sviluppo per competenze come obiettivo di apprendimento. C’è la necessità che l’istruzione e la formazione offrano a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare abilità per la società nonché competenze specifiche che li preparino.

Le competenze si acquisiscono e si sviluppano in contesti educativi formali (scuole), non formali (famiglia, luogo di lavoro, media, organizzazioni culturali e associative) e informali (vita sociale nel suo complesso).

Il concetto di competenza si riferisce alla capacità di far fronte a richieste di un elevato livello di complessità e comporta sistemi di azione complessi.

Il termine conoscenza è riferito ai fatti o alle idee acquisiti attraverso lo studio, la ricerca, l’osservazione o l’esperienza e designa un insieme di informazioni che sono state comprese.

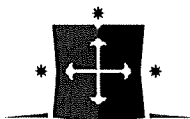
Il termine abilità viene usato per designare l’utilizzazione delle proprie conoscenze in modo relativamente agevole per l’esecuzione di compiti semplici.

### **Ambiente di apprendimento**

Premesso che l’Apprendimento è considerato un processo attivo di costruzione delle conoscenze, abilità e atteggiamenti in un contesto di interazione dell’allievo con gli insegnanti, i compagni, è necessario sottolineare l’importanza dell’ambiente di apprendimento.

L’ambiente di Apprendimento è quell’insieme di situazioni educative caratterizzate attività che coinvolgono insegnanti ed allievi i quali lavorano insieme con scopi comuni.

L’espressione “Ambiente di Apprendimento” è oggi molto usata nel lessico delle scienze dell’educazione. La sua diffusione è avvenuta in concomitanza con il cambiamento di prospettiva che, da un ventennio a questa parte, è stato registrato in campo psico-pedagogico. Si parla in proposito



del passaggio dal paradigma dell'insegnamento a quello dell'apprendimento: da una visione incentrata sull'insegnamento (che cosa insegnare) si è passati ad una prospettiva focalizzata sul soggetto che apprende e quindi sui suoi processi, con particolare attenzione a come è costruito il contesto di supporto all'apprendimento (come facilitare, come guidare, come accompagnare gli allievi nella costruzione dei loro saperi, e perciò quali situazioni organizzare per favorire l'apprendimento).

In un'accezione molto ampia, l'ambiente di apprendimento può essere inteso come luogo fisico o virtuale, ma anche come spazio mentale e culturale, organizzativo emotivo/affettivo insieme.

Il termine ambiente, dal latino ambire “andare intorno, circolare”, potrebbe dare l'idea degli elementi delimitano i contorni dello spazio in cui ha luogo l'apprendimento. È vero però che, se guardiamo alla conoscenza e al modo in cui costruisce, non possiamo prendere in considerazione soltanto lo spazio; dobbiamo osservare l'insieme delle componenti presenti nella situazione in cui vengono messi in atto i processi di apprendimento. Il che vuol dire analizzare le condizioni e i fattori che intervengono nel processo: gli insegnanti e gli allievi, gli strumenti culturali, tecnici e simbolici. Possiamo pertanto provare a definire l'ambiente di apprendimento come un contesto di attività strutturate predisposte dall'insegnante, in cui si organizza l'insegnamento affinché il processo di apprendimento che si intende promuovere avvenga secondo le modalità attese.

Gli elementi dell'ambiente che la ricerca prende in considerazione sono:

1. Il ruolo dell'insegnante e degli allievi;
2. Gli obiettivi di apprendimento e i contenuti di insegnamento;
3. Il modo in cui gli insegnanti e allievi comunicano;
4. La presenza di tecnologie e il modo in cui vengono usate;
5. I modi in cui le attività di apprendimenti vengono progettate e attuate (gli approcci disciplinari o interdisciplinari o multidisciplinari e pluridisciplinari, le modalità di apprendimento cooperativo, il lavoro per progetti o di tipo laboratoriale);
6. Il grado di cooperazione tra gli allievi.

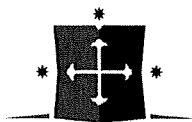
Infine acquistano importanza le caratteristiche degli allievi coinvolti, in ordine alle loro motivazioni ed alle conoscenze e abilità possedute. In particolare le componenti motivazionali, cognitive e metacognitive sono aspetti essenziali di cui tener conto (intelligenza emotiva).

### **Il ruolo del docente nella progettazione di un ambiente efficace**

Per la costruzione dell'ambiente di apprendimento, il docente pone in essere una serie di azioni finalizzate a perseguire obiettivi di insegnamento-apprendimento, che sono azioni di pianificazione, attuazione e valutazione e sono in relazione a fattori didattici (il rapporto con i saperi) psicopedagogici (il rapporto con gli allievi e le loro caratteristiche) organizzativi (la gestione vera e propria dell'insegnamento in rapporto alla classe, ai tempi e modi di insegnare).

Le modalità in cui il suo intervento sarà strutturato determinerà la qualità dei processi di apprendimento degli allievi.

### **Le strategie didattiche**



Con il termine strategie didattiche (strategie di insegnamento e di apprendimento) intendiamo un insieme di operazioni e di risorse pedagogiche che sono utilizzate in modo pianificato e all'interno di un contesto pedagogico, per favorire il conseguimento degli obiettivi di apprendimento in base alle differenti caratteristiche degli alunni.

Gli strumenti

Gli strumenti sono definiti anche risorse e sono i dispositivi che il docente utilizza durante il percorso didattico.

Le tecniche

Le tecniche sono aspetti specifici richiesti dalle metodologie che si sta utilizzando.

### **Perché è importante utilizzare metodologie e strategie inclusive?**

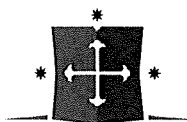
Ogni studente con i suoi bisogni e le sue necessità, i suoi limiti e le sue potenzialità, con i suoi stili, tempi e ritmi di apprendimento, il suo vissuto, le esperienze pregresse e il suo contesto di appartenenza ha bisogno di una didattica “eclettica”, che adatti la metodologia all'alunno e non viceversa e poiché la didattica è considerata la scienza dell'insegnamento è necessario che tutti gli insegnanti siano formati per poter elaborare strategie didattiche differenziate ed inclusive per far raggiungere il successo formativo a tutti i loro alunni.

Sono importanti le buone prassi didattiche che possano adattarsi alle capacità di ciascuno ed è anche necessario conoscere molti strumenti didattici, molti metodi, molti modi di lavorare e di organizzare la classe, ma anche i processi per poterli di volta in volta trasformare e modificare per renderli adatti alle capacità di ciascuno. Utilizzare diverse metodologie e strategie consentirà di ottenere maggiori successi per tutti gli alunni, compresi anche i BES e i DSA.

### ***La valutazione***

Il momento della valutazione deve essere in sintonia e coerente con il percorso didattico- formativo prospettato e dunque la verifica e la valutazione dei livelli di competenza effettivamente raggiunti, dovranno anche dover tener conto delle modalità seguite. Anzi, il momento valutativo, può e deve divenire esso stesso, un'occasione di apprendimento e miglioramento; un'attività in cui il soggetto si sente coinvolto e protagonista, sollecitato a diventare consapevole del proprio percorso di crescita, con la consapevolezza dei propri limiti di debolezza con i quali realisticamente è in grado di utilizzare le proprie potenzialità per superarli. Per giungere a questo risultato è necessario che i docenti superino sia l'idea che valutare possa limitarsi ad un'attività di mera misurazione, sia un falso concetto di egualitarismo, che mette in atto un trattamento uguale per tutti, ma che poi di fatto penalizza chi presenta bisogni educativi speciali, di qualsiasi tipo essi siano. In effetti il problema è trasformare la valutazione in un momento autenticamente formativo e di crescita.

### ***La funzione educativa nel valutare***



---

Le attuali profonde trasformazioni strutturali che investono il sistema-scuola, richiamando gli insegnanti a forti responsabilità di scelte pedagogiche rispetto al proprio progetto formativo, propongono la valutazione come una delle dimensioni centrali e strategiche della professionalità insegnante.

1. valutare i processi, gli individui, l’offerta formativa sono declinazioni specifiche ed interconnesse di una funzione valutativa, che è essenziale e costitutiva nell’attività formativa. Ciò pone il problema della competenza valutativa dell’insegnante.

2. valutazione iniziale o diagnostica volta a rilevare la domanda formativa di ciascun alunno corrisponde alla rilevazione delle aree della personalità di un alunno (cognitiva, affettiva, psicosociale, emotiva, esperienziale), dei ritmi di apprendimento, delle matrici cognitive.

In definitiva, per la valutazione dei processi formativi, si intende il controllo costante dei risultati ottenuti in termini di acquisizione di competenze. Tale considerazione attiene alla valutazione formativa (valutazione iniziale o diagnostica) si concretizza in termini di controllo costante dei risultati (valutazione formativa) per essere poi espressa in valutazione finale o sommativa.

1. Valutare poi la situazione organizzativa, gli strumenti utilizzati, le strategie predisposte.

2. Si costituisce così la base essenziale per la valutazione di sistema (o autovalutazione dell’Istituto) in vista dell’efficienza dei risultati.

3. Programmare per prerequisiti per giungere a valutazione formativa. Esiste poi una valutazione pedagogica che valuta tutti gli aspetti della personalità dell’alunno e della sua partecipazione alla vita della scuola nella processualità del suo sviluppo.

Da un punto di vista pedagogico la valutazione scolastica è un elemento fondamentale per la programmazione didattica, in cui si verificano e si determinano i reali livelli di apprendimento o di crescita degli alunni rispetto agli obiettivi didattici da raggiungere.

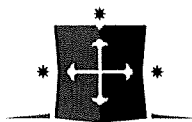
Ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formative ed educative e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell’identità personale e promuove l’autovalutazione di ciascuno in relazione all’acquisizione di conoscenze, abilità e competenze.

<b>RIMODULAZIONE DELL’INTERVENTO DIDATTICO PER ALUNNI CON DISABILITA’ O DSA O BES</b>
---

Nel caso degli alunni con Disabilità, Disturbi Specifici e Bisogni Educativi Speciali, nel rispetto delle indicazioni generali espresse nei singoli Piani, si segue la rimodulazione precedentemente verbalizzata.
--

Si tengono in debito conto le misure dispensative e compensative dettate dalla normativa e previste nei singoli PDP e PEI.
--





Ove necessario, l'esplicitazione degli interventi sarà allegata, come Appendice, ai singoli Piani.

### *Metodologia efficace per giungere ad una valutazione formativa*

- Presentare grande attenzione agli aspetti emotivi, considerando che i disturbi specifici di apprendimento, tendono ad incidere in modo significativo sugli aspetti psicologici e relazionali di questi alunni, con conseguenze negative sul piano dell'autostima;
- L'elemento facilitante può essere quindi quello di costruire un ambiente di apprendimento e di accoglienza, non centrato sulla competizione e sul giudizio in cui si creino le condizioni educative per sperimentare la possibilità del successo, ma anche l'accettazione consapevole di una difficoltà o un temporaneo insuccesso.

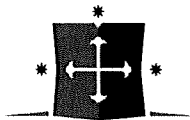
### *Fasi della valutazione scolastica*

La valutazione ha diverse fasi ciascuna delle quali fa riferimento ad una precisa funzione pedagogica ed ha una propria finalità.

Di seguito riassumiamo le tre fasi:

FASE	FUNZIONE	FINALITÀ
Valutazione iniziale	Diagnostica	Conoscere l'alunno e predisporre un percorso di apprendimento individualizzato e modellato sulle sue esigenze
Valutazione intermedia	Formativa	Accertare l'apprendimento in relazione agli obiettivi programmati e adeguare la programmazione al livello effettivo di apprendimento dell'alunno
Valutazione finale o sommativa	Verifica	Verificare i livelli di abilità, conoscenze e competenze raggiunti dall'alunno analizzando gli esiti del percorso formativo svolto

La valutazione sommativa riveste il carattere di un bilancio consuntivo (nel caso però di alunni con particolari bisogni e difficoltà di apprendimento) per i quali sono richieste altre tipologie di valutazione come:



- Una **valutazione formativa retroattiva**, orientata a predisporre le attività di recupero pertinenti;
- Una **valutazione formativa interattiva**, cioè quella che si integra nelle attività di insegnamento-apprendimento, in quanto la diagnosi e l'individualizzazione si attuano nel corso del processo stesso;
- Una **valutazione proattiva**, il cui scopo è quello di accogliere informazioni e interpretarle, per predisporre una nuova sequenza da apprendimento adeguata alle caratteristiche degli allievi;
- Una **valutazione analogica** che costituisce uno strumento sperimentale in grado di offrire informazioni attendibili sulle difficoltà che ciascun allievo presumibilmente incontra nei diversi segmenti nel percorso di istruzione ancora prima che tale processo abbia inizio. Lo scopo di tale valutazione è quello di consentire una previsione delle difficoltà che ogni allievo potrebbe incontrare e organizzare un intervento di recupero prima che l'insuccesso si verifichi. Il concetto di valutazione degli alunni ha subito negli anni profondi ampliamenti e trasformazioni di significato, in relazione al contesto in cui è usato. Sinteticamente oggi possiamo considerare la valutazione sotto il profilo pedagogico, amministrativo e docimologico.

**Non si prevedono prove strutturate per classi parallele.**

**Le ore di lezione sono di 60 minuti.**

**Il clima scolastico è sereno.**

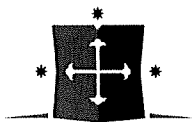
## **INCLUSIONE**

### *Come promuovere l'inclusione in classe. Quali strategie?*

Erickson ha individuato SETTE dimensioni dell'azione didattica, su cui è possibile agire per incrementare i livelli di inclusione in classe e migliorare le condizioni di apprendimento di tutti gli alunni.

### *I sette punti chiave per una didattica inclusiva*

1. La risorsa compagni di classe;
2. L'adattamento come strategia inclusiva;
3. Strategie logico-visive, mappe, schemi, aiuti visivi;
4. Processi cognitivi e stili di apprendimento;
5. Metacognizione e metodo di studio;
6. Emozioni e variabili psicologiche dell'apprendimento;



## 7. Valutazione, verifica e feedback.

*Le proposte operative per applicare in classe i SETTE punti chiave per una didattica inclusiva:*

**La risorsa compagni di classe:** I compagni di classe sono la risorsa più preziosa per attivare processi inclusivi. Fin dal primo giorno è necessario incentivare e lavorare in collaborazione, cooperazione e clima di classe. In particolare sono da valorizzare le strategie di lavoro collaborativo in coppia o in piccoli gruppi.

**L’adattamento come strategia inclusiva:** Per valorizzare le differenze individuali è necessario essere consapevoli e adattare i propri stili di comunicazione, le forme di lezione e gli spazi di apprendimento. Adattare significa variare i metodi rispetto ai diversi livelli di abilità e ai diversi stili cognitivi presenti in classe.

L’adattamento più funzionale è basato su materiali in grado di attivare molteplici canali di elaborazione delle informazioni, dando aiuti aggiuntivi e attività a difficoltà graduale. L’adattamento di obiettivi e materiali è parte integrante del PEI e del PDP.

**Strategie logico-visive, mappe, schemi e aiuti visivi:** Per attivare dinamiche inclusive è fondamentale potenziare le strategie logico – visive, in particolare grazie all’uso di mappe mentali e mappe concettuali. Per gli alunni con maggiori difficoltà sono di grande aiuto tutte le forme di schematizzazione e organizzazione anticipata della conoscenza.

**Processi cognitivi e stili di apprendimento:** Processi cognitivi e funzioni esecutive come attenzione, memorizzazione, pianificazione e problem solving consentono lo sviluppo di abilità psicologiche, comportamentali e operative necessarie alla elaborazione delle informazioni e alla costruzione dell’apprendimento. Allo stesso tempo, una didattica realmente inclusiva deve valorizzare i diversi stili cognitivi presenti in classe e le diverse forme di intelligenza, sia per quanto riguarda gli alunni, sia per quanto riguarda le forme di insegnamento.

**Metacognizione e metodo di studio:** Sviluppare consapevolezza in ogni alunno rispetto ai propri processi cognitivi è obiettivo trasversale ad ogni attività didattica.

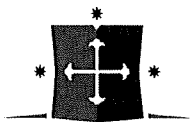
**Emozioni e variabili psicologiche nell’Apprendimento:** Le emozioni giocano un ruolo fondamentale nell’apprendimento e nella partecipazione. E’ importante sviluppare una positiva immagine di sé e quindi buoni livelli di autostima. La motivazione ad apprendere è fortemente influenzata da questi fattori.

**Valutazione, verifica e feedback:** In una prospettiva inclusiva, la valutazione deve essere sempre formativa, finalizzata al miglioramento dei processi di apprendimento e insegnamento. La valutazione deve sviluppare processi metacognitivi negli alunni. Il feedback deve essere continuo, formativo e motivante.

## I BES

Il termine “Bisogni speciali” nasce in Inghilterra, paese in cui la definizione venne coniata per la prima volta. Il termine “special needs” venne creato nel 1978 dalla baronessa Warnock che intendeva favorire il processo di integrazione degli alunni disabili dalla scuola speciale alla scuola ordinaria.

La Warnock sperava di modificare gli atteggiamenti negativi che si perpetuavano nei confronti degli alunni che si differenziavano dalla norma.



---

Il termine "bisogni speciali" diventò poi successivamente "bisogni educativi speciali" uno strumento creato dall'Unesco (Unesco 1997) per favorire il confronto internazionale tra i diversi sistemi educativi esistenti.

I bisogni educativi speciali sono un concetto molto vasto in quanto si riferiscono non soltanto agli alunni che appartengono alla categoria "disabili" ma a tutti coloro che sono a rischio di insuccesso scolastico per una serie di ragioni tra le quali anche lo svantaggio sociale e culturale.

Se questi alunni hanno bisogno o meno di forme aggiuntive di sostegno dipende dalla scuola che deve modificare i curricoli, adattare l'insegnamento e l'organizzazione in modo tale da fornire tutte le risorse umane e materiali a questi alunni.

### ***Definizione di BES (bisogni educativi speciali)***

Il bisogno educativo speciale è qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo e/o apprenditivo, che consiste in un funzionamento problematico come risultante dall'interrelazione reciproca tra i sette ambiti della salute secondo il modello **ICF** dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che considera la persona nella sua totalità in una prospettiva bio-psico-sociale. Il concetto di BES si basa quindi su una visione globale della persona ed è una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative-apprenditive degli alunni: disabilità mentale, fisica, sensoriale, deficit in specifici apprendimenti clinicamente significativi, quali la dislessia, il disturbo da deficit attentivo, ad esempio, e altre varie situazioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale, apprenditiva, di contesto socio-culturale.

### ***I BES nel modello bio-psico-sociale***

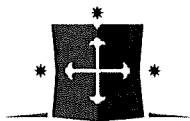
Il modello ICF è radicalmente bio-psico-sociale, ci obbliga cioè a considerare la globalità e la complessità dei funzionamenti delle persone.

È centrale il concetto di funzionamento educativo-apprenditivo.

Una difficoltà di funzionamento potrà originarsi da condizioni fisiche problematiche: malattie varie, acute o croniche, fragilità, allergie e intolleranze alimentari, patrimoni cromosomici particolari, ustioni, traumi, malformazioni, disturbi del ciclo del sonno-veglia, disturbi del metabolismo, della crescita, ecc..

Il modello ICF ci aiuta a definire le diverse situazioni di **BES** degli alunni.

### ***Modello ICF***



---

Il modello ICF dell’Organizzazione Mondiale della Sanità ha avuto e ha tuttora in Italia diffusione enormemente maggiore rispetto ad altri Paesi europei. Il modello ICF è radicalmente bio-psico-sociale, ci obbliga cioè a considerare la globalità e la complessità dei funzionamenti delle persone, e non solo gli aspetti biostrutturali. Il modello ICF rappresenta un approccio che parla di salute e di funzionamento globale, non di disabilità o di varie patologie. Esso ci aiuta quindi a definire le diverse situazioni di BES degli alunni: alcune di esse saranno caratterizzate da problemi biologici, corporei e di attività personali, altre principalmente da problemi contestuali ambientali, di attività personali e di partecipazione, altre primariamente da fattori contestuali ambientali, altre principalmente da difficoltà di partecipazione sociale, discriminazione, ostilità e così via in un intreccio potenzialmente infinito di interazioni.

**Sono previste durante l’anno attività di recupero e di potenziamento.**

### **CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO**

Con il termine orientamento formativo si indicano tutte quelle attività mirate a permettere agli individui di riconoscere e sviluppare le proprie attitudini, capacità e competenze. L’Orientamento viene oggi considerato come un processo continuo e articolato che abbraccia tutte le fasi dell’esistenza, finalizzato a mettere il singolo nella condizione di operare scelte consapevoli al fine di esercitare un controllo della propria vita e di realizzarsi positivamente ed efficacemente a livello personale, sociale e professionale.

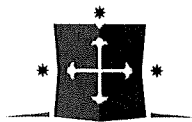
L’importanza di monitorare le attività di orientamento delle scuole per il miglioramento della finalità dell’offerta formativa e degli apprendimenti, risulta evidente dallo spazio dedicato a tali attività nel rapporto di autovalutazione delle scuole stesse, **Il RAV**, nel quale è stata inserita l’area “continuità e orientamento” tra le quattro aree di processo prese come riferimento per la valutazione delle pratiche educative e didattiche delle scuole.

**Le attività di Orientamento sono previste attraverso il progetto “Orientamento” e “le discipline di studio” che hanno tutte carattere orientante.**

#### **La nostra MISSION è:**

- formare persone in grado di pensare ed agire autonomamente e responsabilmente all’interno della società, strutturando un progetto globale (PTOF) che, attraverso lo strumento giuridico dell’autonomia, coinvolga tutti i soggetti protagonisti del processo di crescita:

- ➤ lo studente
- ➤ la famiglia
- ➤ i docenti
- ➤ il territorio



Lo studente nella interezza della sua persona: soggettiva, cognitiva, relazionale, spirituale e professionale, quindi non solo destinatario di un servizio scolastico, ma parte in causa capace di partecipare attivamente alla realizzazione di se stesso, del proprio progetto di vita ed intervenire per migliorare la scuola e più in generale il proprio contesto di appartenenza.

La famiglia nell’espletare responsabilmente il suo ruolo, condividendo il patto educativo finalizzato al raggiungimento della maturità dei ragazzi.

I docenti nell’esercizio della loro professionalità, attivando un processo di apprendimento continuo, graduale, flessibile, centrato sullo sviluppo di abilità e competenze, in una continua riflessione sulle pratiche didattiche innovative e coinvolgenti.

Il territorio che, in un rapporto organico, attivo, funzionale e condiviso con le istituzioni e ampliato in una dimensione europea, viene inteso come contesto di appartenenza ricco di risorse e vincoli, da cogliere e da superare e con il quale interagire ed integrarsi. Infatti, la realtà contemporanea richiede alti profili culturali e professionali e perché ciò avvenga l’esperienza di sviluppo e realizzazione rende assolutamente indispensabile costruire reti con tutti gli organismi presenti.

**La nostra VISION è:**

➤ un sistema formativo, aperto verso l’esterno, integrato e complessivo, fondato sul rispetto della persona e sulla valorizzazione dei rapporti interpersonali ed interistituzionali.

➤ intende travalicare i confini didattici tradizionali ed essere luogo formativo in cui l’esplorazione di sistemi di collaborazioni tra gli attori del territorio, gli enti locali, le istituzioni, le autonomie, le aziende, il mondo del lavoro, consolidi la formazione di ogni alunno.

**Le priorità e i traguardi individuati nel RAV sono in sintesi:**

➤ aumentare il successo scolastico degli alunni

➤ diminuire l’abbandono scolastico

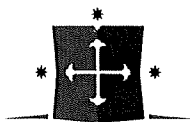
➤ migliorare la media delle classi

➤ migliorare i livelli di apprendimento degli studenti collocati nei diversi livelli in Italiano e Matematica

➤ raggiungere una adeguata autonomia nell’organizzazione dello studio e nell’autoregolazione dell’apprendimento

➤ Avere raccolte sistematiche delle informazioni sui risultati degli studenti nei successivi percorsi di studio e di avviamento al mondo del lavoro.

➤ aumentare il numero degli studenti che proseguono gli studi o che hanno occasioni di lavoro entro due anni dal diploma. Inoltre l’individuazione delle priorità non può non tenere conto degli



---

esiti delle prove standardizzate (INVALSI), i cui risultati sono al di sotto delle medie nazionali e regionali.

Le modalità con cui si intendono raggiungere gli obiettivi prefissati e descritti nel RAV sono:

➤ migliorare la progettazione didattica attraverso l'utilizzo di una didattica innovativa e laboratoriale che abbia come fine lo sviluppo delle competenze, prevedendo nella progettazione didattica la diversificazione degli stimoli per l'apprendimento, delle consegne, dei percorsi di apprendimento, adeguando i processi di insegnamento ai bisogni formativi di ciascun allievo valorizzandone le differenze; infatti, solo migliorando la metodologia didattica attraverso una progettazione più vicina agli stili di apprendimento degli studenti avrà come conseguenza il miglioramento degli esiti.

➤ aumentare le attività e azioni finalizzate a promuovere negli alunni la conoscenza critica della realtà professionale e della sua complessità.

Pertanto, in relazione a quanto esposto, per la programmazione di interventi mirati al miglioramento dell'offerta formativa, vengono individuati in ordine di preferenza i campi di potenziamento per il raggiungimento degli obiettivi formativi prefissati:

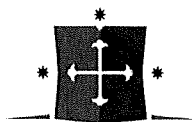
1. Potenziamento scientifico
2. Potenziamento laboratoriale
3. Potenziamento umanistico.
4. Potenziamento linguistico.
5. Potenziamento socio economico e per la legalità.
6. Potenziamento motorio.

## **I PROGETTI**

I progetti svolti dalla scuola Istituti "Santa Maria" di Portici sono quattro e sono di arricchimento dell'offerta formativa:

- 1. Cittadinanza e Costituzione**
- 2. Diritti umani**
- 3. Educazione alla legalità**
- 4. Educazione ambientale**

Ogni progetto si è articolato in varie attività, in obiettivi e corrisponde a tante Unità di Apprendimento formative (insieme di unità didattiche) o Moduli Didattici forti o Macrotemi o Macrocurricula declinati durante l'anno scolastico in tanti Percorsi Formativi.



---

“Lavorare per Progetti” vuol dire contribuire e/o aumentare L'Unitarietà dell'insegnamento. Tutti i progetti sono inseriti nel curriculum scolastico e sono stati un valido strumento per perseguire le finalità e gli obiettivi didattici previsti nella programmazione. Tramite i progetti si integrano le metodologie, si realizzano la collegialità, l'interdisciplinarietà, la multidisciplinarietà, si ricercano percorsi nuovi per offrire a tutti gli alunni la possibilità di raggiungere il pieno successo formativo e per accompagnarli nel personale processo di creatività. Nel nostro istituto si è data molta importanza alla:

### ***Educazione alla cittadinanza:***

La scuola, infatti, ha inteso valorizzare il pluralismo culturale ed utilizzarlo per formare i futuri cittadini/e europei/e e del mondo. Si tratta di un obiettivo trasversale che costituisce una sorta di sfondo integrazione dell'azione educativa. La particolare attenzione che la scuola ha rivolto a questo aspetto si è concretizzato in proposte educative volte a favorire lo sviluppo dell'identità personale all'interno di interazioni sociali fondata sulla partecipazione e sul rispetto del contributo di tutti.

Infatti, la scuola oggi è chiamata, a formare cittadini sempre più colti, dotati di spirito attivo, altamente formati sul piano cognitivo, culturale, emozionale e relazionale, in modo che siamo in grado di affrontare la complessità della nostra epoca e le nuove problematiche legate ai temi etici, politici, culturali e sociali.

Il curriculum verticale di Educazione alla Convivenza Civile e alla Costituzione comprende oltre ai percorsi per avviare all' Educazione stradale, ambientale, alla salute, alimentare e all'affettività, percorsi di educazione alla cittadinanza ed alla legalità; particolare rilevanza è stata data al tema del rispetto delle regole ed all'attuazione di un percorso unitario per il conseguimento di comportamenti corretti ed adeguati ai vari contesti di vita.

La scuola ha promosso un'Educazione alla cittadinanza non come “disciplina” ma come trasmissione di un modo di essere, come un insieme di conoscenze, di valori e di emozioni che sono costituite, dal fare scuola e, per questo, tale educazione, ha impegnato tutti i momenti della vita scolastica. La cittadinanza, infatti, è un concetto e un valore che appartiene a tutti gli uomini e attraverso cui si esprime l'umanità di tutti.

### ***Educazione ambientale***

L'importanza dell'Educazione ambientale è una strategia formativa che opera mettendo in relazione in funzione con l'ambiente con l'obiettivo di sviluppare comportamenti positivi per la conservazione del patrimonio ambientale inteso in senso ampio (naturale, storico e culturale) attraverso l'educazione alla natura in senso stretto fino allo sviluppo sostenibile ed alla cittadinanza attiva. Infatti l'Educazione ambientale forma alla cittadinanza attiva e consente di comprendere la complessità delle relazioni tra natura e attività umana.

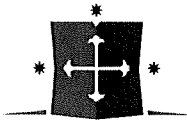
## **INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO**

La scuola collabora ampiamente con le altre scuole del territorio realizzando il Raccordo scuola-lavoro con il coinvolgimento e la partecipazione formale ed informale dei genitori.

## **SEZIONE 4. IL PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE**

La scuola cerca di realizzare durante l'anno scolastico un processo di autovalutazione con un'ampia collaborazione di tutti i docenti e soprattutto con la collaborazione del nucleo interno di valutazione (N.I.V) per poter realizzare al meglio gli obiettivi prefissati attraverso un piano di miglioramento





Istituti Santa Maria

Scuola paritaria di Istruzione Secondaria Superiore

IT04 Turismo – ITAF Amministrazione, Finanza e Marketing

ITCT Trasporti e Logistica articolazione Costruzione del Mezzo opzione “Costruzioni Aeronautiche”

ITMM Meccanica, Meccatronica ed Energia articolazione “Meccanica e Meccatronica” e ITEN articolazione “Energia”

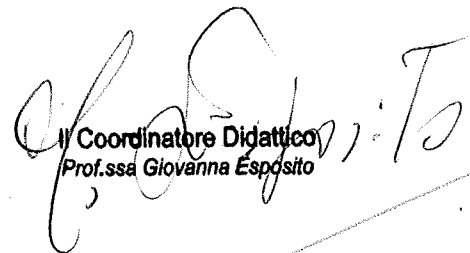
LI03 Liceo Scientifico opz. Scienze Applicate – LI04 Liceo Linguistico

---

continuo attraverso un potenziamento dei saperi degli alunni. Gli interventi di miglioramento si collocano su due livelli: quello delle pratiche educative e didattiche e quello delle pratiche gestionali ed organizzative, per agire in maniera efficace sulla complessità del sistema scuole.

## SEZIONE 5. INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITA'

È importante analizzare la scuola, non soltanto secondo una prospettiva istituzionale e pedagogica ma anche secondo una prospettiva organizzativa. È importante pertanto definire e pianificare nel Piano Triennale dell'Offerta formativa gli obiettivi educativi e didattici ed i percorsi curriculari quindi di conseguenza è importante definire le modalità autovalutative del curriculum per il miglioramento dell'Offerta formativa.



Il Coordinatore Didattico  
Prof.ssa Giovanna Esposito